

Altiero Spinelli, il federalismo europeo e la Resistenza

di Rita Corsetti

In occasione della ricorrenza del 25 aprile e all'interno delle varie manifestazioni organizzate per festeggiare i cento anni dalla nascita di uno dei maggiori propulsori del federalismo europeo, Altiero Spinelli, l'Università di Pavia, insieme con il Centro studi storico-politici Mario Albertini e il Comitato nazionale per le celebrazioni del centenario della nascita di Altiero Spinelli, ha organizzato il convegno internazionale *Altiero Spinelli, il federalismo europeo e la Resistenza*.

Obiettivo del convegno, che ha avuto luogo il 23 e il 24 aprile nelle splendide sale dell'antica Università di Pavia, è stato, da un lato, esaminare l'azione federalista di Spinelli in Italia e in Europa, dall'altro analizzare il rapporto tra federalismo europeo e Resistenza. L'esperienza della Resistenza, difatti, ha giocato un ruolo di fondamentale importanza nella formazione di quella volontà di unificare l'Europa che ha contraddistinto diversi gruppi impegnati nella lotta al nazifascismo e che ha poi guidato, nel dopoguerra, l'azione di personalità politiche, movimenti e partiti impegnati nella costruzione di un'Europa unita. In un continente quasi completamente sottoposto all'occupazione nazifascista, infatti, uomini e donne provenienti da differenti Paesi europei e profondamente diversi tra loro per formazione culturale, credo religioso e idee politiche, si ritrovarono a combattere una battaglia comune per la liberazione dallo stesso oppressore. Figli di un'Europa che in pochi anni era stata dilaniata da ben due guerre mondiali, molti di essi, inoltre, individuarono nell'unità europea la soluzione al problema della convivenza pacifica dei popoli europei: solo se gli Stati europei si fossero uniti tra loro in modo stabile e duraturo, si sarebbe debellato per sempre il pericolo di nuove guerre e ci sarebbe stato per l'Europa un futuro di pace e benessere.

Ripercorrendo il cammino federalista di Spinelli -gli anni del confino e della fondazione del Movimento Federalista Europeo, l'azione internazionale in Svizzera e in Francia- i diversi interventi sono stati articolati in quattro sessioni: la prima dedicata all'Italia, la seconda alla Svizzera, la terza alla Francia e la quarta agli altri Paesi europei. Nella parte dedicata all'Italia oltre alla genesi del

pensiero federalista di Spinelli negli anni del carcere e del confino sono stati presi in esame il federalismo dei cattolici, dei liberali, dei socialisti e degli azionisti, le dichiarazioni europeiste contenute nelle carte del Comitato di Liberazione Nazionale Alta Italia (CLNAI), la relazione tra federalismo europeista ed autonomie locali ed il contributo dei protestanti valdesi al federalismo. In quella dedicata alla Svizzera, invece, si è ricostruita l'azione di Ernesto Rossi ed Altiero Spinelli nella Confederazione elvetica (la ricerca dei federalisti esuli in Svizzera, la creazione di contatti tra i vari gruppi della Resistenza europea, l'organizzazione di una conferenza federalista internazionale a Ginevra), si è esaminato il contributo alla battaglia federalista dei partiti ticinesi ed italiani e si è parlato, poi, di Anna Siemsen e di Hilda Monte.

Gli interventi dedicati alla Francia e agli altri Paesi europei, infine, si sono concentrati sia sulla Conferenza di Parigi organizzata da Altiero Spinelli e sua moglie Ursula Hirschman, sia sul *Comité français pour la fédération européenne*, sia sul federalismo di varie personalità e gruppi della Resistenza europea (tra gli altri, Henry Frenay, Jean-Marie Soutou, i cristiani francesi, il *Kreisauer Kreis* di Helmuth James von Moltke).

Nel corso del convegno, al quale hanno partecipato sia alcuni tra i maggiori studiosi del federalismo europeo che giovani ricercatori, è stato tracciato un quadro molto esauriente e completo del tema in oggetto. Molto interessante, per esempio, è stata l'analisi delle posizioni federaliste di cattolici, liberali ed azionisti, che ha portato in luce come il federalismo sia un fenomeno complesso e variegato.

Secondo Alfredo Canavero, per esempio, all'interno del mondo cattolico il federalismo venne dapprima inteso come federalismo (o meglio confederalismo) infranazionale, collegato alla questione risorgimentale della posizione che avrebbe dovuto occupare lo Stato pontificio all'interno di un'Italia finalmente unita. In seguito alla terribile esperienza delle due guerre mondiali, una nuova questione divenne però centrale nel dibattito politico cattolico: quella della pace internazionale. Per molti esponenti del mondo cattolico il rinnovamento spirituale di un'Europa al tramonto e l'unione fraterna dei popoli europei divennero allora condizione indispensabile per portare la pace tra gli Stati europei e nel mondo. Si ricordi, per esempio, il pensiero di uno dei maggiori teorici cattolici, Luigi Sturzo, il quale, se alla fine della prima guerra mondiale si era già pronunciato in favore di iniziative europeiste quali *Paneuropa*, alla fine della seconda proclamò la necessità che l'Europa si costituisse secondo un ordinamento federale.

Altri importanti esponenti del mondo cattolico che appoggiarono l'idea di Europa unita furono poi Alcide De Gasperi e Pio XII. Il primo, condividendo,

nel campo della politica estera, le posizioni degli Stati Uniti d'America, aderì all'idea dell'Europa unita, di cui fu uno dei padri fondatori, e durante i lavori per la creazione della Comunità Europea di Difesa (CED) fu un preziosissimo interlocutore del Movimento federalista a livello istituzionale. Pio XII, invece, temendo, da una parte, il pericolo comunista e rifiutando, dall'altra, l'identificazione dell'Europa, portatrice dei valori cattolici, con gli Stati Uniti d'America, supportò l'idea di un'Europa federata, terza forza tra Usa ed Urss.

Molto diversa fu l'interpretazione del federalismo elaborata all'interno dello schieramento liberale. Come ha rilevato Umberto Morelli, nel pensiero liberale l'idea di Europa venne associata al superamento del nazionalismo e al libero scambio. Il maggiore esponente liberale del federalismo fu, come è noto, Luigi Einaudi. Si ricordino, per esempio, le *Lettere politiche* pubblicate sotto lo pseudonimo di *Junius* sul «Corriere della Sera» nel 1918, in cui egli criticò aspramente la Società delle Nazioni, organizzazione internazionale priva di un reale potere politico e di risorse economiche proprie, e il dogma della sovranità assoluta degli Stati nazionali, causa dell'anarchia internazionale che aveva portato alla guerra mondiale. Se indiscutibile è il valore delle opere di quella che fu una delle menti più lucide del Novecento, nel corso convegno è rimasta ancora aperta l'annosa questione dell'influenza esercitata da Einaudi su Ernesto Rossi ed Altiero Spinelli. Se per alcuni -tra cui Antonella Braga- il rapporto tra Einaudi e Rossi (esteso, poi, anche a Spinelli, che Rossi conobbe a Ventotene) fu fondamentale nel percorso formativo dei due federalisti, per altri -tra cui Piero Gragli-, esso fu invece di secondaria importanza.

Un ruolo di particolare rilievo all'interno della storia del federalismo è stato giocato, infine, dal Partito d'Azione (PdA), oggetto dell'intervento di Daniela Preda. Figlio del movimento antifascista ed europeista Giustizia e Libertà, il PdA fu animato, soprattutto nel Nord Italia, in particolar modo in Piemonte, Lombardia e Liguria, da un fervente europeismo, strettamente intrecciato all'antifascismo. A testimonianza dell'europeismo degli azionisti si può richiamare, per esempio, il settimo dei punti programmatici del partito, nel quale venne espresso l'impegno a contribuire «alla formazione di una coscienza unitaria europea, premessa indispensabile alla realizzazione auspicata di una Federazione Europea di liberi paesi democratici, nel quadro di una più vasta collaborazione mondiale»¹. A due esponenti del PdA, inoltre, si deve la prima elaborazione italiana di un programma di costituzione europea, il *Progetto di costituzione confederale europea ed interna* di Tancredi Galimberti e Antonino Repaci.

¹ Cfr. *I sette punti del Partito d'Azione*, pubblicati su *Eurostudium* all'indirizzo: <http://www.eurostudium.uniroma1.it/documenti/federalismo/federalismo5/index.php>

Tra i suoi membri, infine, si possono ritrovare molti aderenti al Movimento Federalista Europeo (MFE). Si pensi, tra gli altri, a Mario Alberto Rollier, nella cui casa di Milano venne fondato proprio il MFE. Lo stesso Spinelli, credendo nella possibilità di creare gli Stati Uniti d'Europa attraverso i partiti, aderì al PdA, di cui fece parte, dapprima, della segreteria Alta Italia e, successivamente, di quella nazionale. Troppo fedeli agli ideali di repubblica unitaria e di democrazia appartenenti alla tradizione giacobina, gli azionisti furono, però, restii ad accettare la limitazione della sovranità nazionale, premessa indispensabile per la creazione di una federazione europea.

Sempre all'interno della sezione dedicata alla Resistenza italiana, Pierangelo Lombardi ha invece analizzato le posizioni europeiste o federaliste rintracciabili all'interno dei comitati di liberazione nazionale (CLN). Nelle carte del CLNAI, il massimo organo direttivo della Resistenza italiana, scarsissimi sono i riferimenti al federalismo europeo. Sono rintracciabili, però, diversi richiami ad una riforma autonomistica dello Stato. L'adesione all'autonomismo regionale fu particolarmente forte nei CLN regionali e provinciali, eredi di una più antica tradizione autonomistica. Altiero Spinelli, allora membro del PdA e autore, nel novembre 1944, di una lettera aperta indirizzata a tutti i partiti del CLNAI nel quale chiedeva il riconoscimento dei CLN come effettivi organi di governo, attribuì ad essi un ruolo di primaria importanza nell'avvento di quella rivoluzione democratica, già annunciata nel *Manifesto di Ventotene*, che avrebbe dovuto portare al definitivo superamento degli Stati nazionali e alla creazione di un'Europa federata. Il mancato riconoscimento dell'autorità dei CLN fece, però svanire ben presto le illusioni di Spinelli.

L'esame del federalismo infranazionale è stata poi ripreso e approfondito da Fabio Zucca, che ha parlato della connessione tra federalismo europeista e autonomista. Tra i primi sostenitori del federalismo spinelliano, vi furono, infatti, alcuni convinti assertori dell'autonomismo locale, quali il già citato Mario Alberto Rollier, Adriano Olivetti e Guglielmo Usellini, che estesero la critica dello Stato nazionale al piano interno e proclamarono la necessità di un cambiamento radicale del sistema politico non solo in ambito europeo, con la costituzione di una federazione europea, bensì anche all'interno dei singoli Stati, sulla base di una riforma federale infranazionale. Cresciuto nella tradizione autonomista delle comunità valdesi, Rollier, per esempio, affiancò alla condanna del nazionalismo quella dello Stato accentratore e sostenne l'idea di autonomie locali all'interno della federazione europea.

Passando alla sezione internazionale, dato il cospicuo numero delle adesioni al convegno e la varietà degli argomenti affrontati ci si limiterà qui a riferire soltanto di tre interventi direttamente connessi ad Altiero Spinelli, quello di Antonella Braga sull'azione federalista di Rossi e Spinelli in Svizzera,

quello di Piero Graglia sulla Conferenza di Ginevra ed, infine, quello di Cinzia Rognoni Vercelli sulla Conferenza di Parigi.

Stato neutrale nel cuore di un'Europa in guerra, per Rossi e Spinelli la Svizzera non rappresentò soltanto un rifugio sicuro dalla rappresaglia nazista seguita all'8 settembre. Oasi di libertà in cui trovarono asilo esuli appartenenti ai movimenti resistenziali di tutta Europa ed unico esempio di federazione sul Continente europeo, il piccolo Paese alpino, infatti, fu per loro anche l'occasione di estendere l'azione federalista oltre i confini nazionali. Secondo Braga, quattro furono i compiti che i due fondatori del MFE si prefissero in Svizzera: lanciare l'azione internazionale, avere libero accesso alla letteratura federalista anglosassone (di cui erano già parzialmente a conoscenza), creare un legame con i vari gruppi della Resistenza e, infine, educare i giovani in senso europeo.

Durante il loro soggiorno oltralpe, Rossi e Spinelli riuscirono ad entrare in contatto non solo con gli italiani esiliati in Svizzera, bensì anche con i movimenti federalisti svizzeri ed europei e, soprattutto, con la Resistenza francese. Nel corso del suo intervento Braga si è soffermata in particolare su Ernesto Rossi, figura spesso trascurata dalla letteratura federalista. A differenza di Spinelli, nei cui confronti molti esuli conservavano un atteggiamento diffidente per il suo passato comunista, Rossi era una personalità che godeva di un certo prestigio negli ambienti antifascisti. Egli fu quindi particolarmente attivo nell'attività pubblicistica e di propaganda federalista.

Infine è stato sottolineato come Rossi, legato a Spinelli da una profonda amicizia e dalla condivisione di obiettivi comuni, era in contrasto con il vecchio compagno di confino su quale direzione dare all'azione federalista: se il primo era convinto che la realizzazione della federazione europea fosse possibile in tempi molto brevi, il secondo optava, invece, per tempi più lunghi. La rete di conoscenze che Rossi e Spinelli riuscirono a tessere in Svizzera rese possibile l'organizzazione della famosa Conferenza di Ginevra, oggetto dell'intervento di Piero Graglia. Nonostante gli esuli non fossero autorizzati a condurre attività politica in territorio elvetico, un gruppo piuttosto variegato di persone si incontrò tra il marzo e il luglio 1944 nell'abitazione di W. A. Visser't Hooft, segretario generale del Concilio ecumenico delle Chiese, per redigere una dichiarazione comune. La discussione, partita da un documento che Spinelli aveva redatto dopo che un suo primo testo era stato criticato da Ernesto Rossi, Ignazio Silone e François Bondy, portò ad un documento complesso, fatto a più mani, che non soddisfò appieno Spinelli.

L'altra importante conferenza internazionale organizzata durante il periodo della Resistenza fu quella di Parigi, analizzata da Cinzia Rognoni Vercelli, a cui si deve, tra l'altro, l'impeccabile direzione del convegno stesso. Dopo l'iniziativa ginevrina Rossi e Spinelli ricevettero ottime notizie dalla

Resistenza francese: non solo si era costituito a Lione un *Comité Français pour la Fédération Européenne* (CFFE), ma, inoltre, nel settembre 1944 Soutou li informò che il programma internazionale del *Mouvement de Libération Nationale* (MLN) conteneva dichiarazioni fermamente federaliste.

Sempre più urgente si faceva, quindi, la necessità di spostare l'azione federalista internazionale dalla Svizzera alla Francia. Quando il CFFE e il MLN decisero di convocare la prima conferenza federalista europea legale a Parigi, la prima capitale europea liberata, i coniugi Spinelli partirono allora alla volta di Parigi, dove, anche grazie alla determinazione di sua moglie, Spinelli riuscì a realizzare il convegno, della cui organizzazione era stato incaricato da Jacques Baumel, Segretario generale del MLN. Secondo quanto testimoniato dallo stesso Spinelli e quanto riportato nei verbali della Conferenza, la riunione si svolse in una sala della *Maison de la Chimie* dal 22 al 25 marzo 1945 e vi presero parte circa 30-35 persone, tra cui molti esponenti di spicco della Resistenza francese. Nel corso della discussione si parlò principalmente del ruolo dell'Europa e della Francia nel nuovo contesto internazionale e della questione tedesca. L'incontro di Parigi, che si concluse con una Risoluzione redatta da Spinelli e con la costituzione di un Comitato internazionale per la federazione europea (CIFE), fu l'ultima fiammata del federalismo resistenziale. Ma anche se il dopoguerra non vide la concreta realizzazione dell'idea federalista elaborata da differenti personalità e movimenti della Resistenza europea, i due incontri internazionali di Ginevra e Parigi furono la premessa indispensabile alla fondazione dell'Unione europea dei federalisti (UEF), l'organizzazione che tuttora raccoglie i diversi movimenti federalisti europei.